

# Disegni di architetti della Svizzera italiana a Parigi

Autor(en): **Guidi, Massimo**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Anzeiger für schweizerische Altertumskunde : Neue Folge = Indicateur d'antiquités suisses : Nouvelle série**

Band (Jahr): **36 (1934)**

Heft 1

PDF erstellt am: **22.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-161672>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

# Disegni di architetti della Svizzera italiana a Parigi

Dottore *Massimo Guidi*, Lugano-Roma

Nell' inventario delle carte di Robert e J. R. de Cotte, conservate nella Biblioteca Nazionale di Parigi, figurano degli scritti e alcuni disegni, dovuti agli architetti Michelangelo Garovi (Garove) e Francesco Fontana.

I disegni del Garovi, che il citato inventario ricorda sotto il nome di Michelangelo Gavouet, architetto e ingegnere del Duca di Savoia, sono già stati pubblicati dal Brinckmann nel suo *Theatrum Novum Pedemontii*. Dedicati alla ricostruzione del castello della Venaria Reale presso Torino, essi acquistano per noi un maggiore interesse da quando è stata stabilita con sicurezza l'origine del loro autore, che appartiene ad una vecchia famiglia di artisti di Bissone, imparentata coi Borromino e cogli Allio.

Dimenticati, o pochissimo noti, ci sembrano essere i disegni che il cav. Francesco Fontana, figlio di Carlo, mandò da Roma a Parigi, accompagnati da un suo memo-

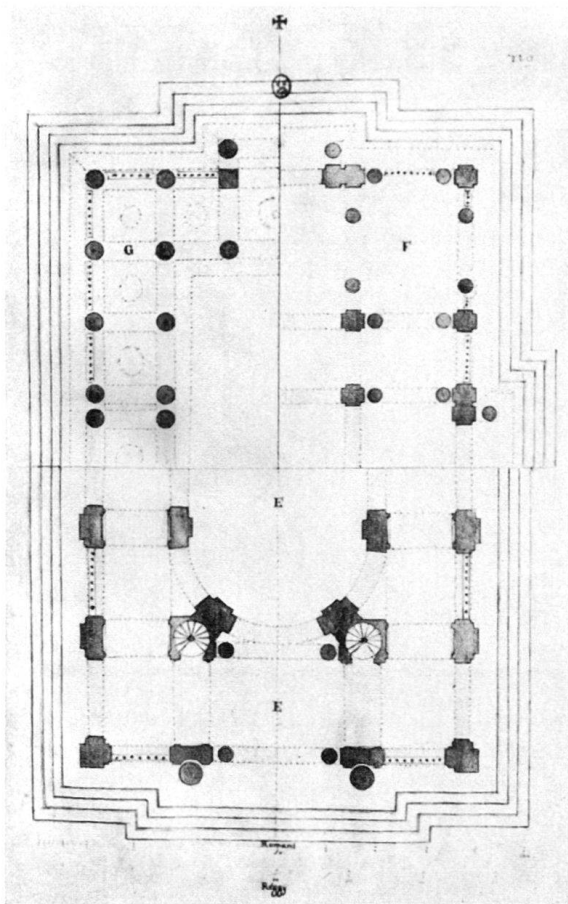


Fig. 1. F. Fontana.  
Progetti per la Loggia del Cambio a Lione.

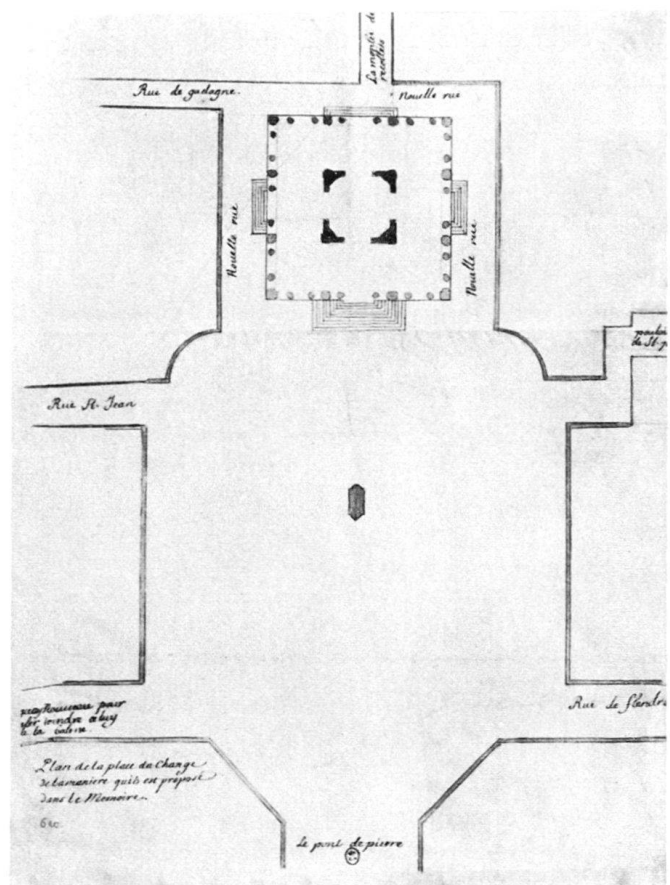


Fig. 2. F. Fontana. Progetto di sistemazione della  
«Place du Change» a Lione.

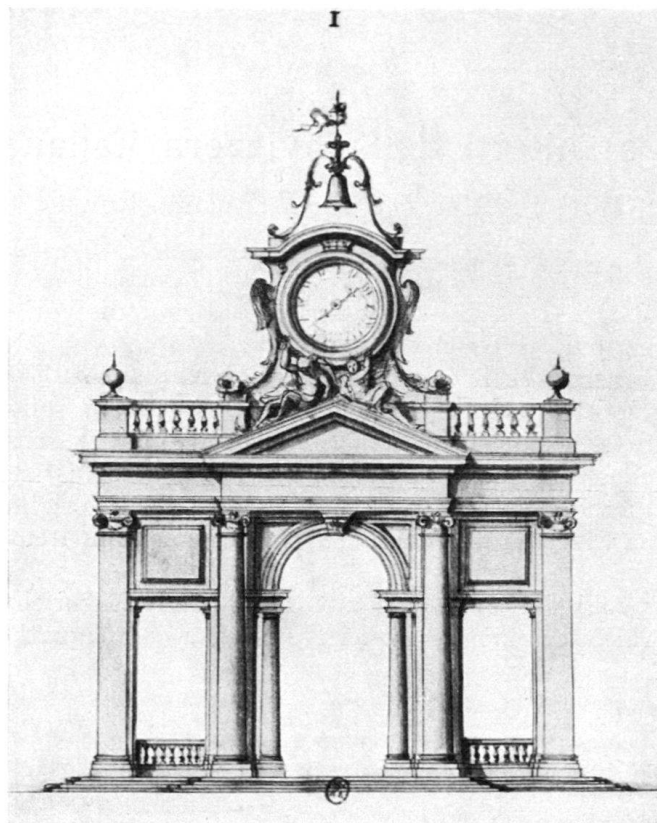


Fig. 3. F. Fontana. — Progetto per la Loggia del Cambio a Lione.

riale, per la ricostruzione della «Loge au Change», uno degli annessi della Borsa di Lione, e per la sistemazione delle sue adiacenze (Fig. 1 - Fig. 5).

Come era avvenuto nei riguardi dei disegni del Garovi, essi vennero sottoposti al giudizio di Robert de Cotte, e ciò spiega la loro presenza tra le carte del grande architetto francese.

Il Fontana, architetto pontificio, morto ancor giovane a Castel Gandolfo presso Roma nel 1708, quando già si era acquistata una certa rinomanza, appartiene ad un ramo dei Fontana provenienti da Brusata nel Mendrisiotto. Tanto la sua attività, come quella del Garovi, uno dei più interessanti fra gli architetti minori del barocco piemontese, aspettano ancora di venir meglio conosciute.

L'opera maggiore dovuta al Fontana in Roma, fu la ricostruzione dalle fondamenta, iniziata nel 1702 secondo un suo progetto, che per l'interno s'ispira alla Basilica Vaticana, della vecchia chiesa dei SS. Apostoli. La morte gl'impedì di vedere compiuto questo grandioso lavoro, che venne poi continuato da suo padre e da altri architetti.

Pochi oggi ricordano un'altra impresa, che fu causa di numerose discussioni tra i tecnici romani del tempo, alla quale è legato il nome del Fontana. Vogliamo alludere all'abbassamento e al trasporto sulla nuova Piazza di Monte Citorio, dove rimase abbandonata per vari anni, della colonna alta circa 15 metri, dedicata ad Antonino Pio, che era stata trovata nelle vicinanze sepolta in piedi, sulla sua splendida base di bianco marmo, attualmente conservata al Vaticano.

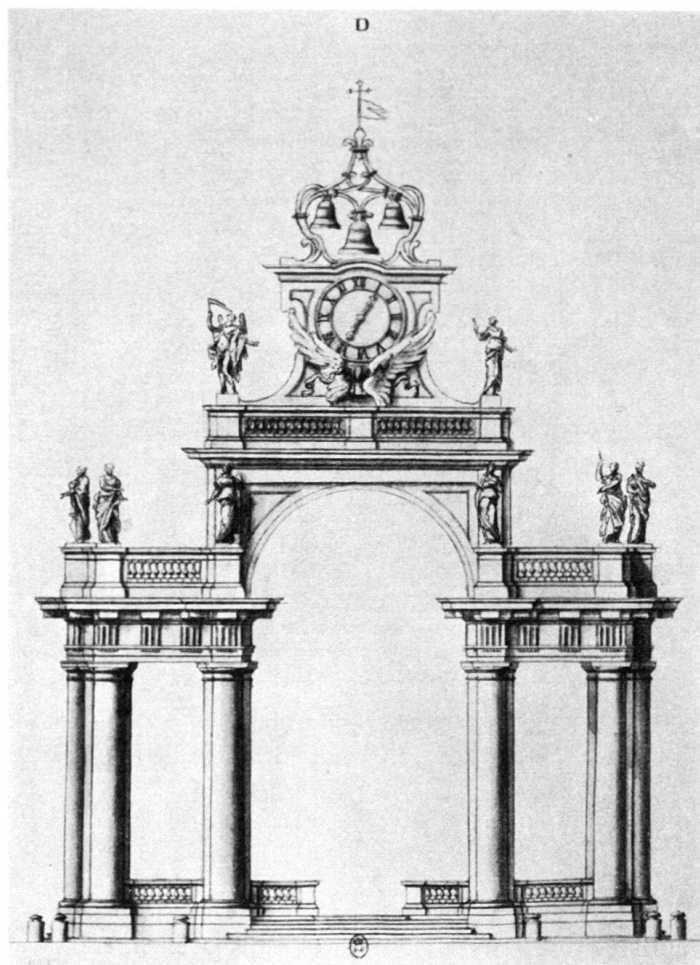


Fig. 4. F. Fontana. — Progetto per Loggia del Cambio a Lione.

Francesco Fontana operò in un'età in cui la forza creativa del barocco romano incomincia a declinare, e sotto l'influsso delle teorie paterne tende verso una forma d'espressione più semplice e composta.

Nei progetti qui riprodotti per la Loggia del Cambio a Lione, egli ci presenta un edificio a pilastri e colonne, che avrebbe dovuto sorgere isolato, su pianta rettangolare e aperto da ogni lato, nel fondo di una grande piazza, davanti ad uno dei ponti in pietra sulla Sâone. Con spirito ancora barocco, il Fontana vuol creare l'ambiente destinato a mettere in vista la sua architettura; progetta la demolizione di alcuni edifici, per sistemare la piazza e le strade che dovrebbero circondare la futura loggia, in modo da formare «una delle più belle prospettive di Francia».

Nei progetti presentati è evidente l'ispirazione classicheggiante dell'architetto, che mantiene una nota essenzialmente barocca soltanto per i due campanili, che si vedono nei disegni segnati coi n.ri 623 e 631. Il terzo progetto, recante il n. 630, è una diretta derivazione dal colonnato di S. Pietro (Fig. 5).

Lo spirito che anima l'insieme di queste architetture è prettamente romano.

Forse accadde ai progetti del Fontana, quello che era già accaduto in Francia col progetto del Bernini per il palazzo del Louvre a Parigi, che venne respinto, essendo troppo contrario al gusto e alle tradizioni locali.

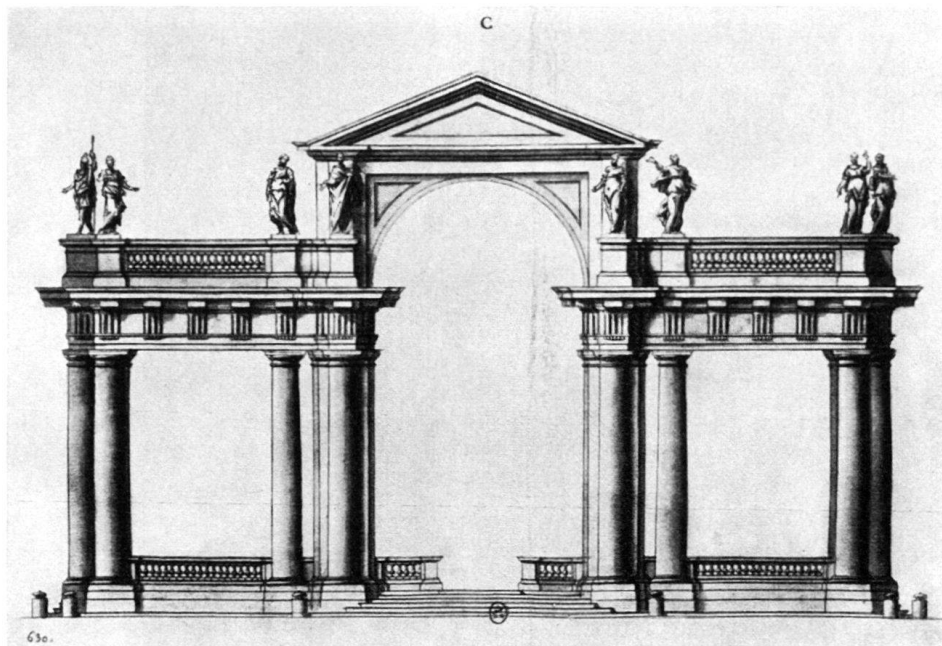


Fig. 5. F. Fontana. — Progetto per la Loggia del Cambio a Lione.

La loggia del Cambio di Lione fu costruita soltanto nel 1749 secondo un altro progetto, dovuto all'architetto G. Soufflot, che ideò un edificio a due piani, forse meglio corrispondente ai bisogni e alle abitudini del paese dove doveva sorgere. Esso durò sino ai primi anni dell'Ottocento, per poi venire ridotto ad uso di chiesa protestante.

BIBLIOGRAFIA: Marcel Pierre, *Inventaire des papiers manuscrit du Cabinet de Robert de Cotte e de J. Robert de Cotte* (Paris, 1906); Crescimbeni G. M., *Racconto di tutte le operazioni per l'elevazione e abbassamento della Colonna Antonina* — (Roma, 1705); Cancellieri, *Lettera di F. Cancellieri colla relazione di Francesco Valesio sopra lo scoprimento e la traslazione della colonna di Antonino Pio* (Roma, 1821); Santelli F., *La Basilica dei SS. Apostoli* (Roma); Brinckmann, *Theatrum Novum Pedemontii* (1931, Düsseldorf); Pascoli, *Vite* (1730—86).